

Massicce adesioni allo sciopero in difesa dell'occupazione

# Ferme ieri tutte le attività nelle province della Liguria

Migliaia ai cortei di Genova e Savona — Attiva presenza degli artigiani e dei commercianti — I sindacati alla testa delle manifestazioni — Rivendicata la sospensione dei licenziamenti e delle chiusure di diverse aziende



GENOVA — Un'immagine di uno dei due cortei che ha sfilato nel capoluogo ligure

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19. Nonostante il freddo e la fitta pioggia che ha flagellato la costa fino a mattino inoltrato, migliaia e migliaia di lavoratori in sciopero per la occupazione e lo sviluppo hanno percorso in corteo le vie del capoluogo ligure e partecipato alla manifestazione conclusiva che proprio a causa del maltempo, s'è svolta nel vasto atrio di Palazzo Ducale anziché in piazza De Ferrari. C'è da dire subito che la partecipazione ai cortei partiti dalla stazione marittima e da piazza Verdi ed alla manifestazione in centro ha rispettato fedelmente l'alto spirito di lotta, il grado di combattività dei lavoratori genovesi e liguri, concretizzato nella pressoché unanime adesione allo sciopero generale.

250 miliardi dei lavoratori in sedi faraoniche dell'ente?

# Reticente il governo sul caso degli investimenti dell'INAIL

Il dibattito a Montecitorio promosso dai comunisti - Una nuova iniziativa del PCI ripropone la questione dell'impiego dei fondi da parte degli istituti previdenziali - Gli interventi di Pochetti e Di Giulio

Quali sono le effettive direttive impartite dai ministri vigilanti in materia di investimenti delle riserve da parte degli enti previdenziali e mutualistici? A quali enti queste direttive sono state trasmesse, e in quale data? E, infine, quali sono stati per l'anno ormai trascorso i piani di investimento di ciascun ente? Hanno deciso ieri di chiederlo al governo i deputati comunisti Di Giulio, Pochetti, Caruso, Gramigna e Fiorillo in seguito alla risposta del tutto insoddisfacente che giovedì sera il governo aveva fornito sul caso dell'INAIL.

Il governo infatti non ha preso né — quel che è più grave — intende per ora adottare alcuna misura per bloccare l'ulteriore corso dello scandaloso orientamento del presidente dell'INAIL, il socialista Paolo Pulci, e del consiglio d'amministrazione dell'istituto che hanno progettato di investire ben 250 miliardi delle disponibilità finanziarie dell'ente (cioè, in pratica, dei contributi assicurativi dei lavoratori) in operazioni immobiliari di assai dubbia natura: come è già stato denunciato, una quota cospicua di questa somma verrebbe destinata ad acquistare immobili di «piazziari» dell'ex Immobiliare un faraonico edificio da destinare a nuova sede dell'INAIL.

La gravità dell'atteggiamento del governo e del carattere scopertamente strumentale delle giustificazioni adottate per non intervenire, si è avuta nell'aula di Montecitorio, dove i comunisti, attraverso la risposta del sottosegretario al lavoro, Tina Anselmi (dc), tenta di minimizzare la portata dello scandalo e addirittura risettare di coprire le responsabilità chiamando in causa altri elementi, del tutto estranei alla richiesta di fondo, formulata da comunisti e socialisti, di un pronunciamento esplicito sull'affare e di un conseguente, energico intervento da parte del governo che pur sulla scorta dell'INAIL è tenuto ad esercitare una rigorosa sorveglianza.

A quest'obbligo si era richiamato, nell'illustrare una interpellanza del PCI, il compagno Pochetti rilevando intanto come a tutti questi colossali investimenti speculativi (e probabilmente neppure redditizi sul piano economico) si contrapponga sistematicamente la politica della lesina nei trattamenti antinfortunistici, e come siano andati maturando tempi per imporre a questo come ad altri istituti mutualistici e previdenziali il passaggio dal sistema della capitalizzazione delle riserve a quello della ripartizione.

La gravità dell'atteggiamento del governo e del carattere scopertamente strumentale delle giustificazioni adottate per non intervenire, si è avuta nell'aula di Montecitorio, dove i comunisti, attraverso la risposta del sottosegretario al lavoro, Tina Anselmi (dc), tenta di minimizzare la portata dello scandalo e addirittura risettare di coprire le responsabilità chiamando in causa altri elementi, del tutto estranei alla richiesta di fondo, formulata da comunisti e socialisti, di un pronunciamento esplicito sull'affare e di un conseguente, energico intervento da parte del governo che pur sulla scorta dell'INAIL è tenuto ad esercitare una rigorosa sorveglianza.

La gravità dell'atteggiamento del governo e del carattere scopertamente strumentale delle giustificazioni adottate per non intervenire, si è avuta nell'aula di Montecitorio, dove i comunisti, attraverso la risposta del sottosegretario al lavoro, Tina Anselmi (dc), tenta di minimizzare la portata dello scandalo e addirittura risettare di coprire le responsabilità chiamando in causa altri elementi, del tutto estranei alla richiesta di fondo, formulata da comunisti e socialisti, di un pronunciamento esplicito sull'affare e di un conseguente, energico intervento da parte del governo che pur sulla scorta dell'INAIL è tenuto ad esercitare una rigorosa sorveglianza.

La gravità dell'atteggiamento del governo e del carattere scopertamente strumentale delle giustificazioni adottate per non intervenire, si è avuta nell'aula di Montecitorio, dove i comunisti, attraverso la risposta del sottosegretario al lavoro, Tina Anselmi (dc), tenta di minimizzare la portata dello scandalo e addirittura risettare di coprire le responsabilità chiamando in causa altri elementi, del tutto estranei alla richiesta di fondo, formulata da comunisti e socialisti, di un pronunciamento esplicito sull'affare e di un conseguente, energico intervento da parte del governo che pur sulla scorta dell'INAIL è tenuto ad esercitare una rigorosa sorveglianza.

La gravità dell'atteggiamento del governo e del carattere scopertamente strumentale delle giustificazioni adottate per non intervenire, si è avuta nell'aula di Montecitorio, dove i comunisti, attraverso la risposta del sottosegretario al lavoro, Tina Anselmi (dc), tenta di minimizzare la portata dello scandalo e addirittura risettare di coprire le responsabilità chiamando in causa altri elementi, del tutto estranei alla richiesta di fondo, formulata da comunisti e socialisti, di un pronunciamento esplicito sull'affare e di un conseguente, energico intervento da parte del governo che pur sulla scorta dell'INAIL è tenuto ad esercitare una rigorosa sorveglianza.

Conclusa ieri la conferenza economica promossa dal comune

# Punti di convergenza sul futuro di Venezia

Dal nostro inviato VENEZIA, 19. Ampiezza dell'arco degli interventi, franchezza nella esposizione dei problemi, serietà e capacità degli operatori di cogliere gli aspetti positivi delle posizioni rivendicate e delle proposte avanzate, sono i tratti salienti di un dialogo nuovo, di cui suscitatrice è l'amministrazione comunale. Venezia da l'esempio. La Regione a febbraio lo seguirà per tutto il Veneto.

È una prassi nuova questa che si è inaugurata alla conferenza sull'occupazione e lo sviluppo economico di Venezia. Si è espressa in particolare con la seconda giornata dei lavori, dedicata al dibattito sulla relazione del vice-presidente compagno Pellicani. Tutti i rappresentanti delle varie forze economiche e politiche della città sono sentiti cittadini veneziani di pari diritto, nessuno di pari diritto, nessuno di pari diritto, nessuno di pari diritto.

È una prassi nuova questa che si è inaugurata alla conferenza sull'occupazione e lo sviluppo economico di Venezia. Si è espressa in particolare con la seconda giornata dei lavori, dedicata al dibattito sulla relazione del vice-presidente compagno Pellicani. Tutti i rappresentanti delle varie forze economiche e politiche della città sono sentiti cittadini veneziani di pari diritto, nessuno di pari diritto, nessuno di pari diritto.

È una prassi nuova questa che si è inaugurata alla conferenza sull'occupazione e lo sviluppo economico di Venezia. Si è espressa in particolare con la seconda giornata dei lavori, dedicata al dibattito sulla relazione del vice-presidente compagno Pellicani. Tutti i rappresentanti delle varie forze economiche e politiche della città sono sentiti cittadini veneziani di pari diritto, nessuno di pari diritto, nessuno di pari diritto.

Dopo il primo confronto per il contratto

# Anche i metalmeccanici delle aziende pubbliche proclamano lo sciopero

Quattro ore di astensione dal lavoro per il 15 gennaio - Aperture e chiusure dell'Intersind - Gli interventi di Massaccesi per l'associazione padronale e di Benvenuto e Bentivoglio per la FLM

Anche i metalmeccanici delle aziende pubbliche sono stati costretti a proclamare lo sciopero (4 ore per il giorno 15 con manifestazioni provinciali e regionali) dopo il primo incontro con l'Intersind per il rinnovo del contratto. Le trattative proseguiranno il 19, dopo questa nuova tornata, la FLM definirà un ulteriore programma di lavoro pagonato pubblico non muterà posizione. I sindacati affermano infatti in un comunicato che la delegazione delle aziende, pur esprimendo una posizione di «disponibilità formale» ad entrare nel merito delle richieste avanzate nella piattaforma rivendicativa, ha formulato variazioni sugli aspetti più delicati che «nel complesso rivelano una posizione sostanzialmente negativa in cui non manca il tentativo di trasferire sul governo le responsabilità delle scelte di merito relative ad alcuni aspetti della piattaforma». In particolare ci si riferisce ai problemi relativi alla questione dei licenziamenti e delle prospettive aziendali.

L'incontro (la delegazione dei sindacati era guidata dal segretario della FLM, Bentivoglio e Benvenuto) è stato aperto da una introduzione del vicepresidente dell'Intersind, Massaccesi, il quale ha espresso le sue perplessità sulle aziende ad entrare nel merito delle richieste senza «pregiudizi di sorta». Subito dopo ha preso la parola il segretario della FLM, Bentivoglio, il quale ha apprezzato questa disponibilità rilevando che «il sindacato stesso sgombrare il terreno da ogni dubbio sul contenuto del contratto di controllo degli investimenti». Ha poi ricordato che l'Intersind non ha preso parte alla campagna di radicalizzazione e di deformazione attuata dagli imprenditori privati sul contenuto di alcune parti della piattaforma rivendicativa della FLM, e che «le aziende della Partecipazione statale sappiano occupare uno spazio autonomo rispetto alle posizioni sindacali».

Così come aveva fatto l'altro ieri Trentin rispondendo agli industriali privati anche Benvenuto ha escluso ogni ipotesi di «coestensione» e di «cooperazione» tra i lavoratori in una specie di paraggio, ed ha sottolineato che il costo del contratto e la durata degli anni precedenti. «Le richieste — ha detto — sono all'osso e guardano soprattutto al recupero del salario per i lavoratori con redditi bassi».

Ha di nuovo preso la parola Massaccesi che ha esposto la posizione delle aziende illustrando un documento approvato nel giorno scorso dal Consiglio direttivo dell'Intersind. Per quello che riguarda gli investimenti ha detto che sono «materia di stretta competenza degli imprenditori» e che occorre tener presente che i programmi di investimenti «una volta deliberati nella debita forma e quindi diventati pubblici documenti, sono soggetti a revisione nel tempo». In sostanza non ha risposto alla richiesta di conoscenza e di verifica posta dal sindacato sulla mobilità Massaccesi «ha rilevato che non potrebbe essere presa in considerazione dove dovesse comportarsi a permanere l'aggravata situazione della disoccupazione e che l'Intersind è già avvertito dalla direzione aziendale».

Sui miglioramenti retributivi ha accennato a «ristretti margini di disponibilità» e ha risposto che il segretario della FLM, Bentivoglio, dichiarando che «quelle disponibilità espresse dall'Intersind sono tutte da verificare e approssimate a fiducia». Ha concluso che «le posizioni sindacali sono state riaffermate tutte le posizioni negative del padronato». La FLM — ha aggiunto Bentivoglio — apprende con soddisfazione che il Consiglio direttivo dell'Intersind e il 13 gennaio «verificherà» la consistenza sia delle aperture, sia delle chiusure.

Il ministro per il commercio estero Ciriaco De Mita ha detto che «i sindacati socialisti alcuni orientamenti del programma di attività promozionali nel 1976. Saranno spesi a questo scopo 38 miliardi e sono stati riservati al 75, del quale 20,3 per il funzionamento degli uffici ICE e delle camere di commercio all'estero e 17,7 per le missioni di lavoro e di operatori, indagini di mercato, pubblicità». L'istituto per il commercio estero dovrebbe operare attraverso i centri di coordinamento che corrispondono alle aree geopolitiche: paesi socialisti; paesi esportatori di petrolio; paesi in via di sviluppo; paesi del Medio Oriente è stato aperto un centro commerciale a Teheran mentre altri sono in corso di organizzazione a Gedda, il Cairo e Beirut.

Il segretario federale del gruppo IRE Philips, l'ex Ignis, hanno manifestato sotto la sede della direzione generale della multinazionale. Venuti da tutte le fabbriche del gruppo di Milano, Trento, Napoli, Siena, operai e impiegati si sono dati appuntamento in Piazza Loreto e in corteo hanno raggiunto Piazza IV Novembre. La manifestazione è cominciata con uno sciopero di quattro ore dei 21 mila lavoratori dell'IRE-Philips.

Il segretario federale del gruppo IRE Philips, l'ex Ignis, hanno manifestato sotto la sede della direzione generale della multinazionale. Venuti da tutte le fabbriche del gruppo di Milano, Trento, Napoli, Siena, operai e impiegati si sono dati appuntamento in Piazza Loreto e in corteo hanno raggiunto Piazza IV Novembre. La manifestazione è cominciata con uno sciopero di quattro ore dei 21 mila lavoratori dell'IRE-Philips.

Il segretario federale del gruppo IRE Philips, l'ex Ignis, hanno manifestato sotto la sede della direzione generale della multinazionale. Venuti da tutte le fabbriche del gruppo di Milano, Trento, Napoli, Siena, operai e impiegati si sono dati appuntamento in Piazza Loreto e in corteo hanno raggiunto Piazza IV Novembre. La manifestazione è cominciata con uno sciopero di quattro ore dei 21 mila lavoratori dell'IRE-Philips.

Una conferenza stampa del ministro De Mita

# Esportazioni aumentate soprattutto con paesi socialisti e petroliferi

Il ministro per il commercio estero Ciriaco De Mita ha detto che «i sindacati socialisti alcuni orientamenti del programma di attività promozionali nel 1976. Saranno spesi a questo scopo 38 miliardi e sono stati riservati al 75, del quale 20,3 per il funzionamento degli uffici ICE e delle camere di commercio all'estero e 17,7 per le missioni di lavoro e di operatori, indagini di mercato, pubblicità».

Il ministro per il commercio estero Ciriaco De Mita ha detto che «i sindacati socialisti alcuni orientamenti del programma di attività promozionali nel 1976. Saranno spesi a questo scopo 38 miliardi e sono stati riservati al 75, del quale 20,3 per il funzionamento degli uffici ICE e delle camere di commercio all'estero e 17,7 per le missioni di lavoro e di operatori, indagini di mercato, pubblicità».

Il ministro per il commercio estero Ciriaco De Mita ha detto che «i sindacati socialisti alcuni orientamenti del programma di attività promozionali nel 1976. Saranno spesi a questo scopo 38 miliardi e sono stati riservati al 75, del quale 20,3 per il funzionamento degli uffici ICE e delle camere di commercio all'estero e 17,7 per le missioni di lavoro e di operatori, indagini di mercato, pubblicità».

Lina Tamburino

Quinto Bonazzola